

# L'Aim non è solo per i grandi investitori

È utile per osservare borsisticamente le small cap che hanno più valore e potenziale

Pagina a cura di **Lucilla Incorvati**

■ Torna l'interesse sul mercato azionario, anche su Piazza Affari dove da qualche mese tra i listini più gettonati c'è l'Aim. In rampa di lancio, stando ai rumors, oltre al Blue Note (il locale di musica in via Borsieri a Milano) c'è anche WM Capital, società specializzata in format di franchising e GreenItaly 1, Spac dedicata all'industria Green. Per non parlare del centinaio di società che fanno parte della piattaforma Elite di Borsa Italiana.

E proprio in questi giorni arriva il primo passaggio dall'Aim all'Mta. Si tratta di Sesa, approdata a febbraio per effetto dell'incorporazione nella prima Spac di diritto italiano e che ha già messo a segno buone performance (oltre 11%).

L'Aim è il mercato per le microcap italiane ad alto potenziale di crescita, nato dall'unificazione, nel 2012, del

Mac e di Aim Italia. Ad averne decretato il successo sono state le procedure snelle, la burocrazia ridotta ai minimi termini, i costi inferiori, l'accesso ad una vetrina internazionale, grazie alla partnership tra Borsa Italiana e London Stock Exchange. La tutela dei risparmiatori è garantita dal cosiddetto Nomad, un advisor nominato che vigila sulla trasparenza delle società assistendole nel corso della loro permanenza sul mercato. Ultimo aspetto di rilievo è che dopo 18 mesi dalla prima quotazione, le società dell'Aim possono passare al mercato principale con un percorso semplificato.

Quanto alle performance tra i debutti targati 2013, qualcuno è andato bene come Italia Independent, altri meno come Sacom, Mondo Tv France, Mc Link che hanno perso rispetto al valore in Ipo. Si pone dunque un problema per l'investitore. Generalmente l'Ipo è riservata agli istituzionali, quindi il retail può entrare ma solo sul secondario. Il problema è che si tratta di un mercato poco liquido (la capitalizzazione è piuttosto bassa così come il flottante minimo richiesto), con scambi limitati e caratterizzato da elevata volatilità.

«Abbiamo investito sull'Aim per

esempio in Sesa, in fase di Spac ritenendolo un'opportunità – spiega Massimo Trabattoni, gestore di Kairos – e ne vediamo ancora del potenziale. Ritengo che sull'Aim ci sia una grande opportunità. Certo si corre il rischio che venga quotata della roba che non dovrebbe essere quotata. Ma spero che l'eredità del 2007 aiuti a costruire un mercato diverso in cui si apprezzi la capacità di finanziamento delle imprese sane mediante il mercato. Da un punto di vista dell'investitore, è chiaro che ci si deve dotare di tutti gli strumenti di analisi che aiutano a conoscere l'azienda, il suo business plan, ma anche i trend di mercato perché sono questi che guidano i multipli». Ne è convinta anche Anna Lambiase, ad di VedoGreen che ha promosso tra gli altri la prima Spac tematica destinata a debuttare proprio sull'Aim nei prossimi mesi. «L'innovazione della azienda, la sostenibilità del business, le prospettive di settore, i fondamentali – spiega Lambiase – il management vanno valutati attentamente perché il valore può essere anche in aziende piccole. E rispetto a qualche anno fa è aumentato l'interesse degli investitori istituzionali soprattutto esteri».